

INTERVISTA L'EX SOTTOSEGRETARIO ANALIZZA I LIMITI DELLA SPENDING REVIEW. E DENUNCIA CASI RECENTI DI SPERPERO DI DENARO PUBBLICO

Mantovano: grillismo del governo

«Che succede se si cade nella calunnia? Monti ha preferito più tassare che tagliare»

MICHELE COZZI

Alfredo Mantovano (Pdl), ex sottosegretario: come giudica l'iniziativa del governo di chiedere aiuto ai cittadini per individuare gli sprechi?

«Ho visto il modulo, è generico, non offre indicazioni precise. Mi ritrovo nelle considerazioni di Pizzetti, il garante della privacy: che succede se si danno indicazioni scorrette e false che potrebbero delineare la calunnia? Non si capisce se ci sarebbero sanzioni. Comunque il primo effetto, visto i numeri, è una sorta di "grillismo via mail" con l'utilizzo del sito del governo. Mi sembra un incentivo alla delazione in un clima di esasperazione e di odio che andrebbe raffreddato. Eppoi chi seleziona le informazioni tra le buone e le cattive?»

Passiamo alla filosofia della spending review. Qual è il suo giudizio?

«Due premesse: ho votato la fiducia a Monti e mi ritengo parte della maggioranza. Stimo Bondi che ritengo manager di straordinaria capacità. Seconda premessa: sono stato 9 anni al ministero dell'Interno, e tempo significativo è stato speso a cercare di fronteggiare la burocrazia interna».

Ma ora si punta a fare sul serio?

«All'inizio lo spending review era stata affidata a Giarda. Non è successo nulla, ma ritengo ingeneroso scaricare tutto su Giarda. In quei cinque

mesi non ci sono stati tagli sostanziali, ma ci sono state tante tasse in più. Quindi da parte dell'intero governo mentre c'è stato un orientamento preciso sulle tasse, non c'è stato un analogo orientamento sui tagli delle spese. Se fosse successo questo, le risorse disponibili avrebbero evitato altre tasse e l'effetto depressione nel quale si trova il Paese. Poi c'è un altro aspetto che non mi convince».

A cosa si riferisce?

«Se leggo la direttiva di Monti nelle ultime righe si dice che ciascuno ministro propone un suo progetto per la riduzione dei costi che va presentato entro il 31 maggio. Si dice pure che in assenza di proposte Monti assume le conseguenti deliberazioni. Cosa succede il 1° giugno se un ministero non ha provveduto adeguatamente? Quali sono i poteri a disposizione, e come fa Bondi, in quando incaricato dal governo a intervenire al posto dei ministeri? Quali sono i suoi poteri reali? Nella direttiva manca l'indicazione del meccanismo».

Tagli lineari oppure una scala di valori?

«O si torna ai tagli lineari criticati all'epoca di Tremonti - lo avevo fatto anch'io, ma alla fine hanno prodotto dei risultati sul terreno della spesa - oppure bisogna individuare un meccanismo per indurre le burocrazia a tagliare i rami secchi».

Facile a dirsi. La realtà è più complessa.

«A tale proposito, faccio degli esempi. Si pensa di eliminare 20 prefetture

e chiedo allora perché questo governo a marzo ha nominato 20 nuovi prefetti. Di questi 12 sono a disposizione. Non mi pare un bel segnale. Stesso discorso per il braccialetto elettronico. In dieci anni si sono spesi tanti milioni per utilizzarlo in pochissimi casi. Avevamo detto che la convenzione non andava rinnovata. Si è fatto diversamente. Un altro caso di sperpero avviene nella mia città, a Lecce, con la caserma Pico: avevo proposto di utilizzarla come questura, fu detto no, oppure di affidarla ai carabinieri. Che ora la occupano ma solo per una parte».

Sarà possibile tagliare i costi della Politica?

«Ci vogliono idee chiare. Sono favorevole all'abolizione delle Province, invece si pensa a ipotesi per cui sopravviverebbero, con consiglieri indicati dai Comuni. Così si risparmierebbe solo sulle mancate elezioni».

E la questione dei rimborsi?

«Ci voleva il decreto legge, è complicato che avvenga da parte dei partiti. Non entro nelle polemiche Amato si-Amato no. Certo c'è l'esigenza di fare subito».

La tenuta del governo: si dice che l'ala ex An del Pdl insista per staccare la spina. È vero?

«Non è assolutamente vero, dobbiamo smettere di descrivere il Pdl come ex An e ex Forza Italia. Il governo deve arrivare a fine legislatura, ma mi auguro che non ci siano solo tasse, ma anche tagli e provvedimenti per la crescita».

